Sommario

La Nazione 21 dicembre 2025 Allarme camici bianchi Pensionamenti in vista 1
Il Secolo XIX 15 dicembre 2025 Il modello Croce Rossa 3
Il Secolo XIX 15 dicembre 2025 L’associazione Liber premia Liguria Digitale «Eccellenza d’Italia nella sanità hi-tech» 4
Il Secolo XIX 16 dicembre 2025 All’ospedale Sant’Andrea il parcheggio ora è selvaggio 5
Il Secolo XIX 16 dicembre 2025 Azienda ospedaliera, Calamai alla firma Asl unica, Orlando e Vinai con Prioli 6
Il Secolo XIX 16 dicembre 2025 Lavori nuovo Gaslini, via al monoblocco 7
Il Secolo XIX 17 dicembre 2025 Cede un soffitto in ospedaleione 8
Il Secolo XIX 17 dicembre 2025 Il concerto del coro Ama’Scord con i malati di Alzheimer 9
Il Secolo XIX 17 dicembre 2025 Sosta selvaggia al Sant’Andrea La questione finisce in Regione 10
Il Secolo XIX 18 dicembre 2025 Gallino e Micone il rischio convenzione per gli anestesisti 11
Il Secolo XIX 18 dicembre 2025 Nicolò “Dall’oggi al domani non possiamo cambiare nulla” 12
Il Secolo XIX 19 dicembre 2025 Galliera, lezioni di canto per agevolare il parto 13
Il Secolo XIX 19 dicembre 2025 Influenza, già 70 mila liguri ko 'Il vaccino un po' meno efficace' 14
Il Secolo XIX 20 dicembre 2025 Ecco gli studi medici aperti oggi e domani in provincia 15
Il Secolo XIX 20 dicembre 2025 L’Asl cerca un grafico Incarico di 12 mesi 16
Il Secolo XIX 20 dicembre 2025 'L’ospedale cade a pezzi Proviamo a migliorarlo' 17

Il Secolo XIX 20 dicembre 2025 'Rischio cancerogeno dalle polveri di legno' 18
Il Secolo XIX 20 dicembre 2025 Sanità, fumata nera per tutte le nomine Bucci «Prima devono firmare il contratto» 19
Il Secolo XIX 20 dicembre 2025 Servizi sanitari trasferiti nella Casa di Comunità 20
La Nazione 17 dicembre 2025 Attivo il numero per l’assistenza ’non urgente’ 21
La Nazione 17 dicembre 2025 Crolla il soffitto all’ospedale Sos nel padiglione centrale 22
La Nazione 17 dicembre 2025 Il Gaslini cerca 66 infermieri a tempo indeterminato 23
La Nazione 20 dicembre 2025 Gli studi medici aperti nel fine settimana 24
La Nazione 21 dicembre 2025 Caterina, medico, 32 anni 'Le mie giornate infinite tra studio e figli piccoli' 25
La Nazione 21 dicembre 2025 Giovanelli è dottoressa Si è laureata a Perugia 26
La Repubblica 16 dicembre 2025 Il Nuovo Gaslini cresce in altezza Padiglione pronto a inizio 2027 27
La Repubblica 16 dicembre 2025 Sanità, guida a Damonte e Calamai Il rebus Gallino, Colletta e Micone 28
La Repubblica 17 dicembre 2025 Riforma della sanità congelata fino a giugno La Cgil “Rischio caos” 29
La Repubblica 20 dicembre 2025 Lavagna, due infermiere sospese “Per dormire, sedavano i pazienti” 30
La Repubblica 20 dicembre 2025 Regione Liguria. Sanità, nomine rinviate 31
La Repubblica 20 dicembre 2025 San Martino-Iren spunta contenzioso super milionario 32
La Repubblica 21 dicembre 2025 Giunta straordinaria per le nomine della sanità Prima Damonte e Calamai 33
La Repubblica 21 dicembre 2025 Scontro sulle convenzioni con le regioni confinanti 34

Allarme camici bianchi
Pensionamenti in vista Massimali da ritoccare

Indetto un bando per incarichi temporanei, ma c'è stata una sola risposta
Al vaglio l'ipotesi di un ambulatorio di prossimità anche per il capoluogo

di **Alma Martina Poggi**
LA SPEZIA

Stando ai dati – aggiornati al 31 luglio 2025, e diffusi a fine ottobre dalla consigliera spezzina di Italia Viva, Gabriella Crovara – su tutto il territorio della provincia si contano in totale 124 medici di base, 60 dei quali sul capoluogo. Stando al rapporto indicato dall'Accordo collettivo nazionale (Acn), che individua la scala ottimale in 1:1200 (cioè un medico ogni 1200 abitanti), si comprende già che per una provincia di 214mila residenti e un comune di oltre 92mila, siamo già in sofferenza. Ma da uno scenario la cui situazione è in 'sofferenza' a un quadro d'allarme il passo è breve.

Al 31 dicembre, con i pensionamenti, di medici di base se ne conteranno altri 5 in meno, nello Spezzino. Se si aggiunge poi che è lo stesso Acn a stabilire che 'ogni medico di famiglia – salvo eccezioni – non può avere più di 1500 pazienti a carico', risulta palese che, dalle nostre parti, i camici bianchi convenzionati, di deroghe alla norma, ne debbano applicare a iosa. Ognuno di loro è già a quota 1500 assistiti, arrivando però in molti casi anche a superarli. La domanda ora – oltre allo scoramento – sorge spontanea: come sarà possibile riorganizzare l'esiguo organico sul campo, per far sì che ci siano abbastanza medici curanti per tutti?

A rispondere è Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), che spiega anche perché questa professione stia attraversando un momento di crisi. «Confermo i dati – esordisce la dottoressa Ferrara – in linea generale, i medici spezzini hanno tutti raggiunto il massimale, poi qualcuno ha un po' meno di 1500 pazienti e qualcuno ne ha anche milleottocento, millenovecento. E a fine mese perdiamo altri cinque medici, tutti su Spezia. Per questo, abbiamo già delineato l'iter: Asl 5 ha già indetto un bando per incarichi temporanei a cui, attualmente però, ha risposto un solo collega che ha accettato. Nel frattempo, l'azienda chiederà ai colleghi, chi è disposto ad aumentare ancora il proprio massimale. Poi si vedrà: se la carenza sarà ancora importante, si aprirà un 'ambulatorio di prossimità', che offrirà gratuitamente prestazioni di medicina generale, grazie alla turnazione dei medici di base che si renderanno disponibili. Finora non abbiamo avuto problemi a coprire i turni nei tre ambulatori di Ameglia, Follo e Sesta Godano, certo su Spezia città bisognerà vedere: è chiaro che un medico che ha raggiunto il tetto massimo di pazienti, il tempo di fare anche un turno in un altro ambulatorio difficilmente potrà trovarlo».

Un grande carico di lavoro e di responsabilità – quello di avere un ambulatorio sulle spalle e così tanti pazienti da gestire – che ha reso poco appetibile questa professione, nel giro di pochi anni. Ma il problema è a monte: a

Il grande carico di lavoro e di responsabilità ha reso poco appetibile la professione del medico di base

essere esiguo è il numero dei medici che vengono formati. «Per via del numero chiuso alla facoltà di Medicina e, soprattutto, al corso di Medicina generale, abbiamo formato, negli ultimi decenni, troppi pochi medici. E che il risultato sarebbe stato questo, noi sindacati lo avevamo sempre paventato a livello sia nazionale che locale, ma siamo rimasti inascoltati finché il problema si è presentato in tutta la sua criticità. Ricordo infatti che nel 2022 avevano cominciato ad aumentare il numero di posti sia alla facoltà di Medicina che al corso di formazione. Peccato che fosse già tardi: i medici laureati erano già talmente pochi che oggi non riusciamo a coprire né i posti per il corso post-laurea, né quelli per certe specializzazioni. Mi riferisco a quelle chirurgiche, d'urgenza, anestesia e rianimazione. Di contro, sono sempre molto appetibili le specialità che consentono la libera professione: dermatologia, cardiologia, gastroenterologia, oculistica, eccetera».

E il panorama, per il prossimo futuro, cosa riserva? «La statistica dice che forse dopo il 2030 le criticità, almeno quelle numeriche, saranno superate, perché a sopperire arriveranno i medici che stanno finendo di laurearsi e specializzarsi. Dobbiamo resistere fino a quel momento. Posso garantire però che noi, come sindacato, abbiamo sempre collaborato con Asl5 per mettere in sicurezza il territorio e trovare una soluzione: ogni paziente deve avere un medico che sia per lui punto di riferimento. Nel frattempo, speriamo nel nuovo accordo nazionale, che contiamo venga approvato alla fine di dicembre, e che soprattutto gli accordi locali, quelli regionali, rendano più appetibile questa professione, liberandoci di tanta burocrazia inutile e organizzando meglio il territorio e l'ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA

Il numero chiuso per le iscrizioni alla facoltà e ai corsi di formazione

In prima linea

RAPPRESENTANZA

Maria Pia Ferrara
Segretaria Fimmg

«La statistica dice che forse dopo il 2030 le criticità, almeno quelle numeriche, saranno superate, perché a sopperire arriveranno i medici che stanno finendo di laurearsi e specializzarsi. Dobbiamo resistere fino a quel momento. Noi come sindacato abbiamo sempre collaborato con Asl5»

TESTIMONIANZA

Caterina Mari
Medico di base

«La mia settimana inizia in studio il lunedì mattina alle 9: fino alle 13 procedo con le visite ai pazienti, poi mi fermo in ambulatorio fino alle 15.30 per richiamare e rispondere a una media di cinquanta, anche sessanta messaggi. Sono reperibile almeno fino alle 20»

Il modello Croce Rossa «Sempre con gli ultimi»

Il presidente Valastro ha incontrato in città i comitati della provincia della Spezia

Patrizia Spora/LA SPEZIA

Il gruppo dei militi della Croce Rossa che ha incontrato il presidente Rosario Valastro

Promuovere il valore sociale dell'altruismo, fare il bene della comunità, difendere i diritti di tutti, promuovere l'inclusione e il dialogo. Questo è il volontario, una persona che mette spontaneamente a disposizione il suo tempo per gli altri, per fare, con passione, qualcosa di utile, di realmente efficace. Un cittadino responsabile, una ricchezza per la collettività, che il presidente della Croce Rossa Italiana, Rosario Valastro, venerdì ha voluto incontrare alla Spezia.

Un momento di confronto con i volontari dei comitati Cri della provincia, per parlare d impegno, passione e del grande valore che loro rappresentano, «siate sempre dalla parte degli ultimi», dice Valastro sottolineando il loro essere un riconosciuto e ricercato punto di riferimento per le persone più fragili e per chi si trova in difficoltà, grazie a un impegno fondato su competenza, ascolto e vicinanza.

«È straordinario sapere che ci sono migliaia di volontari di Croce Rossa che, anche qui alla Spezia, condividono la stessa competenza e lo stesso senso di appartenenza - prosegue Valastro - Il senso di essere volontari oggi è proprio questo: stare sempre dalla parte degli ultimi».

Soddisfazione per la visita è stata espressa anche dal presidente della Croce Rossa della Spezia e referente provinciale Cri, Luigi De Angelis: «La presenza del presidente Valastro è stata un momento importante per tutti i nostri volontari. Occasioni come questa rafforzano il senso di appartenenza alla Croce Rossa e confermano il valore del lavoro svolto quotidianamente dai Comitati sul territorio, in sinergia con la comunità e le istituzioni».

I volontari, le donne e gli uomini della Croce Rossa, sono sempre in prima linea, quotidianamente impegnati nel soccorso, nelle emergenze, nel sostegno alle persone più fragili. Sono molte le esperienze di volontariato che operano a favore di numerosi contesti e tipologie di disagio sociale, oppure a favore di contesti ambientali, o per il recupero di patrimoni culturali, ma ciò che le contraddistingue è l'orientamento solidale dell'azione esercitata "in aiuto" di persone e comunità in condizioni di disagio e difficoltà, soprattutto sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione Liber premia Liguria Digitale «Eccellenza d'Italia nella sanità hi-tech»

Alla società ligure il riconoscimento assegnato alla Camera L'ad Castanini: «Risultato che ci spinge a migliorare ancora»

Il direttore generale di Liguria Digitale premiato a Montecitorio durante la cerimonia delle Eccellenze italiane

Guido Filippi

"Premio d'eccellenza, 100 eccellenze italiane". Un riconoscimento per gli organi dello Stato, le aziende e i personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo e del giornalismo che hanno contributo, nei loro settori, al prestigio e alla crescita dell'Italia.

Sul podio dell'undicesima edizione è salita anche Liguria Digitale, unica bandiera ligure che ha sventolato nella sala della Regina di Montecitorio dove si è svolta la premiazione dei rappresentanti «della migliore Italia in virtù del prezioso contributo recato da ciascuno di essi alla crescita».

Il premio è promosso dall'associazione Liber, patrocinato dalla presidenza del Consiglio dei ministri e da alcuni ministeri: alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il vicepresidente della Camera dei Deputati Giorgio Mulè e il segretario generale della presidenza del Consiglio Carlo Deodato.

> **ENRICO CASTANINI**
> DIRETTORE LIGURIA DIGITALE
>
> Essere una delle sole 3 tre aziende pubbliche che rappresentano la Liguria, dimostra il valore del lavoro

Liguria Digitale era rappresentata dal suo deus ex machina, il direttore generale Enrico Castanini che ha seguito passo dopo passo la crescita dell'azienda fino a farla diventare un modello nazionale sul fronte dell'innovazione, a partire dallo sviluppo delle attività al servizio dei cittadini.

Tra l'altro il manager genovese è anche commissario della Regione per l'innovazione digitale della pubblica amministrazione e si occupa da anni della gestione del sistema di prenotazione di visite specialistiche ed esami: il sistema online "Prenoto Salute" è riuscito a mettere ordine nell'organizzazione, a partire dai tempi delle singole prestazioni e, in molti casi, a ridurre le liste d'attesa.

Nell'ultimo anno sta dando ottime risposte il "Pronto soccorso tracker", un sistema digitale che consente di seguire a distanza e in tempo reale il percorso di un parente o un amico per tutta la durata della sua permanenza .

«Questo premio, in un contesto così autorevole - commenta Castanini - è un riconoscimento che appartiene a tutta Liguria Digitale e alla nostra Regione. La trasformazione digitale della sanità è una sfida complessa, che richiede visione, competenza e responsabilità: essere una delle sole tre aziende pubbliche scelte in tutta la nazione insieme a oltre cinquanta aziende private, e l'unica realtà a rappresentare la Liguria tra le Eccellenze d'Italia, dimostra ancora una volta il valore del lavoro quotidiano dei nostri specialisti che sono altamente qualificati. Questo risultato ci spinge a proseguire con ancora maggiore determinazione nel costruire servizi innovativi, inclusivi e realmente utili alle persone».

Liguria Digitale, che ha il suo quartier generale agli Erzelli, è salita sul podio nella categoria "sanità digitale" assieme ad altre 49 aziende, pubbliche e private. Può vantare alcuni record: è una delle tre aziende pubbliche premiate, è nella top five delle aziende che si occupa di sanità ed è una delle dieci nell'high tech. E si è confermata un modello vincente del nostro territorio, l'unica "eccellenza" in Liguria di fronte ai 14 del Lazio e 11 della Lombardia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ospedale Sant'Andrea il parcheggio ora è selvaggio

I soccorritori: «Siamo in difficoltà, mancano i controlli»

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Parcheggio selvaggio in ospedale, protestano i soccorritori delle Pubbliche assistenze e delle varie Croci, impegnate giorno e notte nel trasporto di malati al Sant'Andrea con difficoltà sempre crescenti nel trovare parcheggio. Con la sosta gratis e l'assenza di controlli nei vialetti dell'Ospedale le auto vengono lasciate in sosta senza alcun criterio, occupando i vialetti o, peggio, ostruendo le corsie di accesso ai reparti di solito lasciate libere per i mezzi di soccorso. Il far west viabilistico va avanti ormai da oltre due mesi, perché le sbarre che regolamentavano la sosta a pagamento sono state rimosse il 30 settembre, allo scadere della concessione affidata a SCT.

Dal giorno successivo, primo ottobre le aree in concessione 5 sono ritornate nella piena disponibilità dell'Asl spezzino. Nello stesso contratto era inclusa la gestione degli spazi di sosta del presidio San Bartolomeo di Sarzana.

Un'area esterna dell'ospedale Sant'Andrea

Da fonte Asl, chiariscono che essendo scaduta la concessione che aveva la gestione dei parcheggi nell'ospedale Sant'Andrea, la direzione ha deciso di non rinnovarla avendo in programma interventi di natura straordinaria. Nel frattempo ha coinvolto le autorità competenti al fine di predisporre e installare una nuova segnaletica che determinerà e regolamenterà gli ingressi nel nosocomio. I lavori straordinari – chiarisce Asl - riguardano la ristrutturazione di diversi edifici e per questo la riorganizzazione della viabilità è prioritaria e verrà definita ad anno nuovo. La gestione dei parcheggi – conclude - verrà assegnata successivamente. In effetti, per i ritardi cronici del nuovo Felettino, Asl 5 è dovuta correre ai ripari per i cedimenti strutturali di alcune facciate del Sant'Andrea, ma la spiegazione fornita non convince per due motivi in primis, perché senza regolamentazione del parcheggio aumentano e non diminuiscono i problemi di viabilità all'interno del Sant'Andrea, con evidente intralcio per la logistica dei cantieri edili che devono movimentare camion e attrezzature tra mille difficoltà.

In secondo luogo, nell'area dietro la farmacia dell'Ospedale, dove trovano posto una trentina di posti auto, nessun intervento edile è previsto. Il mancato rinnovo della concessione, magari a soggetto diverso a SCT appare piuttosto un problema di lungaggini burocratiche che legato a esigenze organizzative. Come, del resto, la mancata installazione dei segnali verticali, in cantiere da anni, che rende ad oggi impossibile l'intervento della polizia locale a multare le auto in divieto di sosta, pur autorizzata ad accedere in luoghi privati ad uso pubblico com'è appunto l'area perimetrale del Sant'Andrea. —

Azienda ospedaliera, Calamai alla firma Asl unica, Orlando e Vinai con Prioli

Il Galliera conferma il direttore Quaglia. San Martino, mobilitazione per Gratarola

Guido Filippi

Il via libera arriverà oggi con il parere positivo del rettore dell'Università di Genova Federico Delfino, ma l'intesa c'è già da qualche giorno: Monica Calamai sarà la nuova direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) che comprende il San Martino e il Villa Scassi in collaborazione con il Galliera che mantiene l'autonomia gestionale organizzativa. Calamai, 62 anni, toscana di Follonica, lascia la Asl di Crotone dove era commissario straordinario, ed è pronta a insediarsi, subito dopo le festività natalizie nel suo nuovo ufficio al primo piano della palazzina del San Martino.

Monica Calamai

Angelo Gratarola

Francesco Quaglia

LA SQUADRA DI CALAMAI

La manager, che ha già diretto l'azienda ospedaliera universitaria di Careggi, ha lavorato a Livorno e a Ferrara, ha già preso informalmente contatto con alcuni rappresentanti della sanità genovese e ligure che conosce da anni.

MEDICI PRO GRATAROLA

Già definitiva anche se non ufficiale la terna di comando: Bruna Rebagliati alla guida della direzione sanitaria e Fabrizio Figallo, salvo sorprese, confermato alla direzione amministrativa. Non è in discussione la posizione del direttore scientifico Antonio Uccelli la cui nomina è stata fatta dalla Regione dopo aver sentito il parere del ministero della Salute. Pronto a rientrare, come coordinatore dell'ospedale, Angelo Gratarola, ex assessore alla Sanità e per anni direttore del dipartimento di emergenza della sanità ligure. Può rappresentare l'anello di congiunzione tra la nuova gestione e l'ospedale anche perché due professionisti di grande esperienza come Alessandra Morando e Gianni Orengo vanno in pensione. All'interno dell'ospedale, ma anche in Regione - sia nella maggioranza che nell'opposizione - ha molti estimatori. Oggi, una delegazione di primari, universitari e dirigenti ha annunciato che incontrerà il presidente della Regione Marco Bucci per chiedere garanzie sul futuro del colosso della sanità ligure e per sostenere la nomina di Gratarola che fa già parte dei "saggi" di piazza De Ferrari e ha la delega sugli Erzelli.

Calamai riceve il testimone da Marco Damonte Prioli che è pronto a prendere il comando dell'Azienda tutela Salute (Ats): la Asl unica nascerà il primo gennaio e accorperà le cinque aziende locali. Anche in questo caso, seppur con qualche punto interrogativo, sta prendendo forma la squadra di comando. Il manager avrà al suo fianco, come direttore sanitario, Michele Orlando (era la prima scelta per l'area imperiese), mentre il direttore amministrativo Alessandra Massei - sponsorizzata dall'assessore totiano Giacomo Giampedrone - dove ancora sciogliere la riserva per motivi personali. Non dovesse accettare l'incarico, è pronto a scendere in campo Figallo. Il direttore sociosanitario sarà Pierluigi Vivai, ora direttore generale di Anci Liguria, fedelissimo dell'ex ministro e sindaco di Imperia Claudio Scajola: ha lavorato molto, nelle ultime settimane con i Comuni liguri, per ridurre gli scontri nel centrodestra e fare passare la riforma della sanità.

QUAGLIA MANAGER DEL GALLIERA

Sabato mattina, il consiglio di amministrazione, presieduto dall'arcivescovo Marco Tasca, ha rinnovato, senza discussione, la fiducia al direttore generale Francesco Quaglia: venerdì toccherà alla giunta Bucci nominarlo.

IMPERIA, GALBUSERA IN BILICO

Il tempo stringe, ma la partita è ancora aperta per nominare (almeno fino a giugno) i coordinatori delle cinque aree liguri (le ex Asl). A Imperia Elena Galbusera sta cercando un posto a tempo in Lombardia, in attesa che a dicembre 2026 vengano nominate le nuove nomine ma potrebbe restare. Il direttore sociosanitario Fabrizio Polverini ripete da giorni che sarà lui il nuovo coordinatore e assicura di aver ottenuto rassicurazioni dai piani alti di piazza De Ferrari.

A Savona in molti sono pronti a scommettere sulla nomina della direttrice sociosanitaria Monica Cirone, mentre il nome del coordinatore dell'area genovese è un'incognita. Tre i nomi: Isabella Cevasco (direttrice sociosanitaria della Asl 3), Laura Lassalaz (ora direttrice amministrativa a Savona) e Gianlorenzo Bruni (direttore di distretto).

Nel Tigullio potrebbe essere confermato Paolo Petralia che però sta cercando un posto nel Lazio, ma Maria Elena Secchi resta in corsa. Confermato alla Spezia il manager Paolo Cavagnaro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori nuovo Gaslini, via al monoblocco «Alzeremo un piano ogni mese e mezzo»

Il cantiere viaggia a pieno regime una volta sciolto il nodo bonifiche Garrone: «È una grande sfida». Botti: «L'ospedale resterà pubblico»

Riccardo Olivieri

«Un cronoprogramma ambizioso». È così che Ezio Nicolas Bruno Urbina, direttore dei servizi tecnici e responsabile unico del progetto del nuovo Gaslini, definisce le prossime tappe della realizzazione del Padiglione zero dell'ospedale, che verrà concluso nell'estate del 2027 e aperto tra fine ottobre e l'inizio di novembre dello stesso anno.

Ieri le istituzioni hanno effettuato un sopralluogo nel cantiere di largo Paolo Tolentino, per verificare l'avanzamento dei lavori. L'edificio avrà nove piani, di cui sette fuori terra, e ospiterà tutte le funzioni ad alta intensità di cura. Qui ci saranno il pronto soccorso, le rianimazioni neonatale e pediatrica, il blocco operatorio, il punto nascita e i servizi di radiologia. Per poter svolgere tutte queste funzioni, nel padiglione verranno allestiti settanta posti di terapia intensiva e dodici sale operatorie, a cui si aggiunge il posizionamento di quattro risonanze magnetiche e due Tac. La realizzazione di ogni piano, secondo Urbina, durerà «circa un mese e mezzo; a tre mesi dalla conclusione di ogni piano verranno svolte le attività di completamento, in parallelo col resto dei lavori». «Si tratta di un intervento che porta con sé una doppia sfida: rinnovare in profondità l'ospedale dopo 87 anni di attività e, allo stesso tempo, garantire la piena operatività di tutti i reparti durante i lavori – spiega il presidente dell'Istituto Gaslini, Edoardo Garrone - Un equilibrio complesso, portato avanti nel rispetto degli standard di sicurezza nei confronti dei lavoratori del cantiere, dei pazienti e delle loro famiglie, di tutti gli operatori dell'Istituto e degli abitanti del quartiere». Secondo l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò «l'avanzamento del Padiglione zero è un segnale fortissimo della capacità della Liguria di realizzare opere strategiche con rapidità ed efficienza», ma il Nuovo Gaslini «non è solo un cantiere che procede spedito: è un investimento concreto nel futuro della nostra sanità e nella qualità delle cure dedicate ai bambini».

Il cantiere, dopo i ritardi dovuti al ritrovamento di idrocarburi e amianto nell'area di largo Tolentino, marcia senza ulteriori intoppi. «I lavori stanno andando bene per la massima responsabilità di tutti», spiega Siriana Bertacchini, presidente di Zena Project, società creata dal raggruppamento temporaneo delle imprese Cmb Società Cooperativa, Renovit Public Solutions e Arcoservizi, che oltre alla costruzione gestirà manutenzioni e servizi energetici del Gaslini per ventidue anni. Le fa eco Carlo Luzzatto, amministratore delegato e direttore generale di Rina, società che si occupa della direzione lavori e del coordinamento della sicurezza: «I ritardi sono stati affrontati in maniera tempestiva e ora sono risolti: si sta procedendo a velocità piena. Questa è un'opera particolare perché vede una partecipazione tra pubblico e privato. Partnership che si limita però alla costruzione: «Il Gaslini resta pubblico - sottolinea il direttore generale Renato Botti - Il tipo di operazione per la costruzione è solo una modalità contrattuale per mettere insieme pubblico e privato. Per ventidue anni le manutenzioni e i servizi energetici verranno tutte svolte dalla stessa società: oggi abbiamo quattordici fornitori, ne avremo uno solo».

Il cantiere ha scatenato polemiche tra i residenti, specie per i parcheggi. «Abbiamo messo tutti i protagonisti attorno a un tavolo perché si riuscisse ad andare incontro alle esigenze del territorio», spiega Serena Finocchio, presidente della commissione comunale dedicata a territorio e vallate. Cassa depositi e prestiti ha ceduto una parte dei suoi terreni di fronte all'edificio principale dell'ex ospedale psichiatrico, per recuperare trentasei posti auto a fronte di quelli persi in via Redipuglia. Il comitato San Gerolamo denuncia danni alle strade, attraversate ogni giorno da decine di camion, e i mancati ristori: «Per un'opera del genere era fondamentale aprire un tavolo Pris, non capiamo come mai quest'ipotesi non sia stata considerata».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto: il cantiere per il Padiglione zero; sopra da sinistra: l'assessore Nicolò con Botti e Garrone PAMBIANCHI

Cede un soffitto in ospedale

Alcuni pannelli si sono staccati nel padiglione centrale del Sant'Andrea, forse per l'umidità. Illesi i pazienti
Asl: «Riparazione a tempo di record». Sindacati e Pd: «La sanità cade a pezzi e il centrodestra lo nasconde»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Prima gli allagamenti al pronto soccorso e nelle sale operatorie, poi l'intero blocco operatorio rimasto al gelo per una notte. E ora il crollo di alcuni pannelli dal soffitto del padiglione centrale, attraversato ogni giorno da centinaia di persone. Non si ferma la serie di sfortunati eventi che da mesi sta colpendo l'ospedale Sant'Andrea: una cartina al tornasole delle condizioni della struttura, ormai fatiscente e segnata dal tempo. Che resterà però, volenti o nolenti, punto di riferimento sanitario per gli spezzini almeno fino al 2028, quando dovrebbe entrare in funzione il nuovo ospedale del Felettino, almeno secondo il cronoprogramma dei lavori.

L'ultimo episodio per fortuna non ha avuto gravi conseguenze: dal controsoffitto del padiglione centrale sono crollati a terra alcuni pannelli in compensato, probabilmente a causa dell'umidità. È accaduto proprio nel corridoio che collega le diverse strutture dell'ospedale, attraversato ogni giorno da centinaia di pazienti, medici e infermieri. Solo per un caso fortuito nessuno stava attraversando il corridoio al momento del crollo.

«La gestione tecnica si è attivata in tempo reale e ha riparato il danno in maniera provvisoria – ha fatto sapere l'Asl 5 al Secolo XIX –. Non appena cesserà la pioggia sarà possibile un intervento risolutivo di sostituzione della guaina».

Per la Cgil della Spezia si tratta di «un fatto gravissimo, che avrebbe potuto causare danni e ferimenti a pazienti, utenti, lavoratrici e lavoratori». Il segretario del sindacato Luca Comiti e la segretaria della Funzione Pubblica Marzia Ilari hanno denunciato «il grave stato di degrado dell'ospedale Sant'Andrea, una situazione che mette a rischio la sicurezza degli operatori sanitari e compromette la qualità delle cure ai pazienti. Da mesi chiediamo ad Asl 5 interventi di manutenzione straordinaria, segnalando allagamenti, rotture degli impianti di riscaldamento e criticità strutturali diffuse. Si tratta di condizioni gravi, non più accettabili e non più rinviabili».

L'ospedale Sant'Andrea

L'episodio ha nuovamente suscitato dure reazioni nel mondo politico spezzino, con il Partito Democratico che richiama a una mobilitazione collettiva sulla sanità: «Il centrodestra ha nascosto per mesi il buco di bilancio che Toti ha lasciato in eredità a Bucci: oggi, per evitare il commissariamento, si corre ai ripari con quella che si presenta come una riforma, ma in realtà è un grande passo indietro – ha attaccato il segretario provinciale del Pd Marco Baruzzo –. Eppure le priorità di chi governa la sanità dovrebbero essere altre: la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti, la qualità delle prestazioni erogate, il rafforzamento delle reti di cura pubbliche. Su tutto questo il centrodestra fa scena muta».

Anche l'esponente di Italia Viva Gabriella Crovara si è aggiunta al coro di critiche: «Il presidente della Regione per risparmiare si preoccupa di centralizzare la sanità ligure su Genova e non pensa assolutamente a disporre interventi straordinari per la manutenzione dell'ospedale, interventi richiesti sia dal sindacato che dalla politica spezzina». —

Il concerto del coro Ama'Scord con i malati di Alzheimer

Venerdì in Sala Dante: «Musica e inclusione sono terapie»

Doris Fresco / LA SPEZIA

La musica come strumento di condivisione, cura e benessere protagonista per un evento speciale, venerdì in Sala Dante. Si terrà dalle 18 infatti il Concerto di Natale del coro Ama'Scord, promosso da Amas, associazione malattia di Alzheimer spezzina, con il patrocinio del Comune della Spezia, di Asl5 e dell'Aip – Associazione Italiana Psicogeriatria.

Ama'Scord non è un coro tradizionale, ma un progetto dal forte impatto, che nasce dall'incontro tra persone e famiglie accomunate dall'esperienza della fragilità. Attraverso la musica, il coro diventa uno spazio di relazione, condivisione e benessere, in cui lo stare insieme assume un valore profondo, capace di andare oltre la performance artistica. Cantare insieme diventa infatti uno strumento di espressione, di sostegno reciproco e di cura, riconosciuto anche per il suo valore terapeutico nel favorire il benessere emotivo e relazionale, sia delle persone con Alzheimer sia dei loro familiari.

Il coro Ama'Scord è formato da malati di Alzheimer e loro familiari

Il Concerto di Natale di Ama'Scord, ad ingresso libero, si preannuncia come un momento di incontro e di vicinanza, capace di diffondere un messaggio di inclusione, solidarietà e umanità, particolarmente significativo nel periodo natalizio. Al termine dell'esibizione sarà offerto un piccolo rinfresco. Un momento significativo che permetterà anche di conoscere meglio l'associazione, le sue attività, o per permettere a chi ne ha bisogno di avvicinarsi a questa realtà, grazie ad un pomeriggio di gioia aperto a tutti, non solo alle persone che già frequentano Amas. Il progetto Ama'Scord è nato grazie al sostegno di Fondazione Carispezia, nell'ambito del bando "Per Mano", che ha permesso la realizzazione del percorso "Fuori dal guscio". Un'iniziativa che si inserisce nel più ampio impegno di Amas, da anni attiva sul territorio spezzino nel supporto alle famiglie che convivono con la malattia di Alzheimer, offrendo occasioni di ascolto, socialità e accompagnamento.

Il concerto sarà diretto dalla musicista Laura Borghetti e dal maestro Roberto Fregara, che guideranno il coro in un'esibizione pensata come momento di condivisione aperto a tutta la cittadinanza. A rendere ancora più speciale la serata sarà la partecipazione dei soci del Rotary Club Stella Maris, che si sono uniti al coro con entusiasmo, prendendo parte alle prove e all'esibizione, e il supporto dell'Istituto tecnico Fossati Da Passano, da tempo vicino alle attività dell'associazione. Amas rivolge rngraziamenti all'associazione Vivere Insieme e alle aziende Baldassini, Cantine Lunae, La Germana e Vivaio Orsucci, il cui contributo ha reso possibile l'organizzazione dell'evento. —

Sosta selvaggia al Sant'Andrea La questione finisce in Regione

Interrogazione di Medusei (FdI): «Ripristinare la sicurezza»

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Parcheggi selvaggi all'Ospedale Sant'Andrea, interrogazione a risposta immediata alla Regione da parte del Consigliere di Fratelli D'Italia, nonché medico Gianmarco Medusei. La situazione viabilistica all'interno del nosocomio spezzino sfiora l'assurdo: dopo la scadenza a settembre della concessione per i parcheggi a pagamento affidati alla SCT, chiunque può lasciare in sosta la propria auto all'interno dei giardinetti, creando situazioni di criticità per ambulanze e automediche dei soccorritori, sia per quelli che arrivano dall'esterno che per quelli che svolgono il servizio interno tra i reparti. A peggiorare la situazione la mancanza di cartelli di divieto di sosta che impedisce l'attività della Polizia Locale. Proprio su questo aspetto si incentra l'interrogazione di Medusei: «Premesso che l'ospedale Sant'Andrea rappresenta un presidio sanitario essenziale per il territorio e che le aree di sosta interne ed esterne della struttura dovrebbero essere riservate al personale sanitario e agli accompagnatori di persone non deambulanti o con difficoltà motorie – scrive il Consigliere – viste le numerose segnalazioni che evidenziano una situazione di

Gianmarco Medusei

parcheggi in sosta non autorizzata che provoca intralci, disordine e potenziali rischi per l'operatività ospedaliera, considerata l'assenza di segnaletica verticale, elemento indispensabile per definire gli spazi, i divieti e le categorie di utenti autorizzati e che l'assenza di tale segnaletica rende impossibile l'intervento della Polizia Locale, che non può procedere a sanzioni o regolamentazione efficace, generando una sostanziale anarchia nell'area di parcheggio interrogo la Giunta per sapere – domada Medusei - se intenda attivarsi, di concerto con Asl 5 e con l'Amministrazione comunale, affinché si proceda con urgenza all'installazione della segnaletica verticale, garantendo indicazioni chiare sulla sosta. Inoltre quali misure intenda promuovere, una volta ripristinata la corretta segnaletica, per assicurare un maggiore controllo dell'area, evitando soste abusive e ripristinando condizioni di ordine, sicurezza e funzionalità intorno all'ospedale Sant'Andrea». —

IL CASO

Gallino e Micone il rischio convenzione per gli anestesisti

Attualmente dipendono da Asl Tre, ma con lo scorporo di Villa Scassi nell'azienda metropolitana tutto cambierà

A Genova ci sono sette sale operatorie che, dal primo gennaio, rischiano di rimanere chiuse, per effetto della riforma sanitaria della Regione che trasferisce in un'altra azienda l'intero servizio di anestesia, che comprende, con le reperibilità, una cinquantina di professionisti.

A lanciare l'allarme è Francesca Greco, segretaria regionale Fp Cgil medici e dirigenti sanitari, che spiega: «All'ospedale Gallino funzionano tre sale operatorie, quattro al Micone. Esse generano un'intensa attività operatoria, funzionano anche al pomeriggio e sono motori importanti per ridurre le liste di attesa - dice - ma per effetto della riforma dal primo gennaio non avranno più gli anestesisti. E, senza anestesisti, le attività chirurgiche si fermano e le sale operatorie chiudono: il rischio di blocco e è reale».

A "scippare" gli anestesisti ai due ospedali - che in una città di pronto soccorso in emergenza, cubano, insieme, oltre 43mila accessi l'anno dando un importantissimo contributo territoriale - è la riforma: tutti gli anestesisti afferiscono al Villa Scassi. Finora l'ospedale di Sampierdarena è in Asl3, come il Micone e il Gallino, e gli anestesisti lavorano abitualmente tra le sale operatorie delle tre strutture. Dal 1° gennaio, però, la riforma staccherà il Villa Scassi, che andrà nella nuova azienda ospedaliera metropolitana (Aom), con San Martino e Galliera. Mentre Gallino e Micone, cancellata la Asl 3, confluiranno nell'area territoriale genovese, gestita dalla Asl unica, l'Ats Liguria.

«Gallino e Micone, da una parte, e gli anestesisti, dall'altra, saranno dipendenti di aziende diverse - denuncia Greco - questo significa due cose: o si bloccano le attività operatorie e quei due ospedali, patrimonio territoriale anche per eccellenze cliniche che addirittura attirano pazienti da altre regioni, saranno progressivamente depotenziati e chiusi, oppure, per avere gli anestesisti e far proseguire l'attività operatoria, Micone e Gallino dovranno fare una convenzione con l'Aom. E la convenzione ovviamente costa. Quindi, tirando le somme: i genovesi, e i liguri, pagheranno per avere un servizio di anestesia che, fino ad oggi, era gratuito e immediato».

L'ingresso dell'ospedale Gallino di Pontedecimo

Il patrimonio produttivo del Gallino è denso, assicura molta chirurgia a bassa complessità, vascolare e ortopedia, due specialità che generano molte liste d'attesa, spiega Greco. Addirittura al Micone c'è tutto il dipartimento di Otrorinolaringoiatria, che al Villa Scassi non c'è: «E quindi tutti gli interventi su setti nasali, tonsille, adenoidi si eseguono a Sestri - dice Greco - dove infatti lavora un ambulatorio di otorino che genera attività chirurgica». E il Micone sfoggia un'eccellenza anche nell'oculistica, anche chirurgica, alla cui attività si devono le quasi assenti attese. «Per le operazioni di cataratta arrivano pazienti dal sud, perché i tempi di attesa sono brevi», aggiunge Greco.

Come segretaria regionale Cgil, Greco ha sollevato già mesi fa il rischio tilt per le sale operatorie dei due ospedali, con la riforma e le due aziende: «Dai vertici della Regione mi è stato risposto che si lavorava per trovare una soluzione - dice la sindacalista - ma nel testo di legge non c'è scritto nulla: e non ci sono incontri sindacali in programma. Dal 1° gennaio, tra turni e fumosità per quanto riguarda le responsabilità, sarà il caos per gli operatori. E per i pazienti». – **M.BO.**

Nicolò: “Dall’oggi al domani non possiamo cambiare nulla”

di **MICHELA BOMPANI**

Si alza il livello dello scontro sulla riforma della sanità in Liguria: la Cgil è pronta a proclamare lo stato di agitazione, denunciando la sospensione delle rappresentanze sindacali dal 1° gennaio e soprattutto contesta quella che definisce la «deportazione coatta» dei lavoratori da un’azienda all’altra senza alcuna trattativa sindacale.

E intanto ieri la protesta si è accesa in consiglio regionale, dopo la pubblicazione, su *Repubblica*, del messaggio del direttore del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, che annuncia ai direttori di tutte le aziende sanitarie e di quelle ospedaliere l’avvio un “regime transitorio” per i prossimi mesi in cui continuerà a funzionare la vecchia organizzazione sanitaria regionale, ma saranno anche insediati i dirigenti della nuova catena di comando della Asl unica e dell’azienda ospedaliera metropolitana (Aom) di Genova.

«Questa riforma è come un’automobile che si ribalta da sola in un parcheggio: si ferma prima ancora di entrare in vigore - attaccano tutti i gruppi di opposizione, Pd, Avs, Lista Orlando presidente e M5s, riprendendo le dure parole che in aula ha rivolto alla giunta il consigliere Pd, ed ex ministro Andrea Orlando - viene accompagnata da indicazioni operative in palese contraddizione con quanto annunciato nelle conferenze stampa. La giunta è prigioniera di una propaganda costruita nelle scorse settimane e dalla quale oggi non riesce più a uscire». E proprio nel pieno della discussione del Bilancio, puntano il dito: «Quel che è grave è che gli effetti della riforma, con risparmi, vengono contabilizzati già dal primo gennaio, ma se l’entrata in vigore slitta, quelle cifre risultano sovrastimate».

L’assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, sottolinea che si tratta di una «fase di transizione che è opportuna e importante: dall’oggi al domani non possiamo cambiare niente» e che durerà «da sei mesi a un anno perché non ci corre dietro nessuno», anche per «consentire il rinnovo di contratti interinali che scadrebbero». E Bordon ha aggiunto che alle aziende ha diramato «indicazioni di buon senso per consentire la transizione delle attività». ENicolò aggiunge: «Vogliamo fare le cose per bene insieme alle parti sindacali».

I sindacati però si preparano allo stato di agitazione: oltre ad essere stati esclusi dalla redazione della legge, «ora lo siamo anche dalle comunicazioni organizzative», attacca Luca Infantino, segretario generale della Fp Cgil. «Tutti questi lavoratori che hanno vinto un concorso e hanno un contratti di lavoro in un’azienda e adesso questa azienda cambia, o non c’è più: con che criterio saranno spostati? - scandisce - come si può pensare di trasferire personale senza chiedere se voglia esserlo o no?» e cita i 1195 lavoratori del Villa Scassi che dalla Asl 3 passeranno alle dipendenze dell’Aom «senza alcun coinvolgimento dei sindacati». Infantino mostra le diverse mail inviate, con la Uil, chiedendo un tavolo ai vertici della Regione «per tutte le problematiche che la riforma ha aperto, ma non stiamo ricevendo alcuna risposta».

Infantino denuncia che dal primo gennaio, all’entrata in vigore della riforma, salteranno anche tutte le rappresentanze sindacali: «Nove aziende diventano due, serve un nuovo accordo - dice - l’agibilità sindacale va codificata prima di cambiare ordinamento: serve un’integrazione alla legge. Qui salta la democrazia. E’ inaccettabile, questa riforma è fatta partendo dalla coda», conclude.

E dal Movimento 5 stelle arriva la richiesta di «sospendere la riforma - chiede il capogruppo regionale, Stefano Giordano - e aprire nel più breve tempo possibile tavoli di confronto, presentando entro 90 giorni di una proposta di revisione». Giordano è allarmato per il «confuso regime transitorio - dice - e purtroppo è la prova che avevamo ragione: questa legge non sta in piedi». E accende il faro sul personale: «Dal primo gennaio - accusa - medici, infermieri e operatori non sanno nemmeno in quale azienda lavoreranno, come organizzare i turni, a chi dovranno rispondere».

I PROTAGONISTI

Marco Bucci
Il presidente ha voluto la riforma chiarendo che servirà tempo per metterla a terra. E Bordon lo ha scritto in una circolare

Il centrosinistra
“Questa riforma è come un’automobile che si ribalta da sola, in un parcheggio: si ferma prima ancora di entrare in vigore”

L’assessore Nicolò all’inaugurazione della Casa di comunità a Rapallo

L’assessore dopo la circolare di Bordon Intanto la Cgil avverte “Lavoratori nel caos pronti allo stato di agitazione”

Galliera, lezioni di canto per agevolare il parto

"Musica in attesa": prima volta in Italia

Marianna accarezza il suo pancione. Anna, la sua seconda figlia, sta per arrivare: la scadenza è vicina. Nella saletta dedicata ai corsi pre-parto del Galliera, Marianna e altre cinque future mamme si esercitano nel canto e nella respirazione: è la prima volta in Italia che in un ospedale si sperimenta un percorso di attività musicale. Si chiama "Musica in attesa" il progetto portato avanti da due insegnanti di Aigam, l'associazione Italian Gordon per l'apprendimento musicale, e dedicato alle partorienti. Durante le lezioni, teoriche e pratiche, si impara esercitarsi sulla respirazione diaframmatica, l'appoggio a terra e il respiro, aspetti fondamentali per il parto. Senza contare che imparare una nenia ripetitiva, scandita dal ritmo del cuore, permette di acquisire uno strumento utile durante il travaglio. L'offerta di ascolto e pratica musicale si basa sulla Music Learing Theory, ideata da Edwin E. Gordon della South Carolina University, fondata su oltre cinquant'anni di ricerche e osservazioni.

«La respirazione che serve per cantare è la stessa che ci aiuta nel parto, una respirazione profonda, ampia, che sciolga le tensioni mantenendo il tono muscolare - spiegano Federica di Maio e Maddalena Romanengo, le insegnanti formate secondo la Music Learning Theory di Edwin Gordon - La musica è fondamentale anche nel momento del travaglio. Senza contare che è un ponte di collegamento tra il "prima" e la sfida vera e propria, la vita». Secondo la coordinatrice di Ostetricia Chiara Canova, «un'esperienza unica: favorisce il benessere materno-fetale e promuove una genitorialità più consapevole». «Una sperimentazione perfettamente in linea con le politiche di questo dipartimento - ha concluso il direttore del dipartimento Materno Infantile del Galliera, Massimo Mazzella - Che vorrebbero che le tecnologie e le pratiche mediche non prevaricassero quello che è un atto naturale come quello del parto: tutto ciò che riporta alla centralità della donna e alla consapevolezza deve essere in prima linea». —

Un ingresso del Galliera

B. D'O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Influenza, già 70 mila liguri ko «Il vaccino un po' meno efficace»

Protezione più bassa per la variante scoperta nel laboratorio del San Martino

Guido Filippi

Scherzi dell'influenza. Sta picchiando duro, con numeri superiori a quelli degli anni precedenti, ma allo stesso tempo sta giocando con il vaccino.

Il laboratorio del San Martino, uno dei centro di riferimento a livello nazionale, che da anni marca stretto, e studia il virus in tutte le sue declinazioni, ha scoperto che il vaccino è un po' meno efficace nella variante K della Croata, quella che nelle ultime settimane si sta dimostrando molto aggressiva principalmente in Inghilterra ma anche in altri Paesi europei. Fa il suo dovere, invece, quando deve difendere l'organismo dagli attacchi dell'Australiana. Ora, tanto per fare un po' di ordine, in Liguria stanno circolando i due virus con la stessa percentuale.

Finora i liguri che sono finiti a letto con l'influenza sono stati circa 70 mila da fine ottobre e, soltanto nell'ultima settimana il virus ha messo ko almeno 10 mila persone: i casi sono in continuo aumento e, se non ci sarà un'accelerata, il picco è previsto tra l'ultima settimana di dicembre e la prima di gennaio.

Il professor Giancarlo Icardi nel laboratorio del San Martino

Il centro del Monoblocco diretto dal professor Giancarlo Icardi, prorettore dell'Università di Genova e referente unico per la Liguria dell'Istituto Superiore di Sanità, segue i movimenti del virus, attraverso i pazienti che arrivano al pronto soccorso del San Martino e i medici sentinella che sono sul territorio.

«Abbiamo i risultati delle analisi di caratterizzazione molecolare dei virus influenzali rilevati in Liguria - spiega Andrea Orsi che coordina il laboratorio con Bianca Bruzzone - Abbiamo sequenziato l'intero genoma virale di sei influenze A(H3N2), e sono risultate tutte appartenenti alla "variante k", identificata anche in altre parti d'Europa, in particolare in Inghilterra, dove sta circolando ampiamente. Da noi H3N2 e H1N1 stanno circolando al 50% ciascuno.

Le sei influenze H3N2 variante K sono state rilevate in cinque pazienti anziani ricoverati o che sono passati dal pronto soccorso del San Martino e in un paziente giovane, con forme respiratorie, alcune impegnative».

Gli esperti del San Martino stanno raccogliendo altri dati e le sequenze saranno comunicate all'Istituto Superiore di Sanità che sta fotografando la situazione nazionale. Orsi ricorda che, nonostante la variante, è importante essere vaccinati. «C'è ancora tempo. Forse il vaccino è un po' meno efficace, ma riduce i sintomi e previene le forme gravi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco gli studi medici aperti oggi e domani in provincia

LA SPEZIA

Ecco gli studi medici che, come previsto dall'accordo tra la Giunta regionale e i Medici di Medicina Generale, resteranno aperti oggi e domani, per offrire alla popolazione un punto di riferimento per le prestazioni gestibili in ambulatorio. Nel distretto 17, questa mattina dalle 8 alle 12, sarà a disposizione Enrico Lazzerini, in via Aurelia Nord, 1 a Beverino. Nel distretto 18, alla Spezia, dalle 8 alle 12 sono a disposizione Luca Avogaro in viale Italia, 475; Erica Guaragna in via Fieschi, 238; Rosario Leotta, Via Francesco Crispi, 103 e Pier Celestino Saulino in Viale Italia, 475. Nel pomeriggio (14-17) Rossano Bertani in Corso Cavour, 339 e Viviana Caputo in Corso Cavour, 270. Domani aperto in entrambe le fasce orarie lo studio di Annalisa Burroni in via Napoli, 45. Al mattino Saverio Ricci in via Sarzana, 1006 e nel Maria Serena Pietra in Via Buonviaggio, 149. Nel distretto 19 questa mattina è a disposizione Maria Pia Ferrara, in via Castagno, 1 a Luni e nel pomeriggio Mara Pinelli in via della Pace, snc a Castelnuovo Magra. Domani mattina, a Castelnuovo Magra, Chiara Trombella in viale Della Pace, snc e nel pomeriggio Maurizio Lutman, in via della Pace, 1. —

L'Asl cerca un grafico Incarico di 12 mesi

Il bando per la selezione scade il 31

LA SPEZIA

C'è tempo per candidarsi fino al 31 dicembre al bando di selezione pubblica di Asl5 per il conferimento di un incarico libero professionale da grafico, che verrà assegnato all'Ufficio comunicazione e stampa dell'Azienda. L'avviso prevede una selezione per titoli e colloquio.

L'incarico avrà durata di 12 mesi, eventualmente rinnovabile, con un impegno massimo di 40 ore mensili, svolte in parte da remoto e in parte in presenza. Il professionista selezionato si occuperà della progettazione e realizzazione di materiali grafici per web e stampa, dalla comunicazione istituzionale ai contenuti per i social network. È richiesta una solida esperienza nell'uso dei principali software di grafica.

Il compenso previsto è di 35 euro lordi all'ora. Possono partecipare candidati in possesso di diploma in grafica o di comprovata esperienza almeno biennale nel settore. Le domande devono essere presentate solo online tramite il portale concorsi di Asl5. — D.F.

«L'ospedale cade a pezzi Proviamo a migliorarlo»

Il consigliere regionale Medusei sul Sant'Andrea: «C'è bisogno di collaborazione»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Che il Sant'Andrea abbia bisogno di interventi strutturali è sotto gli occhi di tutti, nessuno vuole nascondersi dietro ad un dito, ma si deve cercare di lavorare tutti affinché le cose migliorino».

Così il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Gianmarco Medusei risponde alle polemiche dopo l'ennesimo episodio che ha riacceso l'attenzione sulle condizioni della struttura: il crollo di alcuni pannelli del controsoffitto, avvenuto martedì.

Da subito si è fatto notare come questo sia solo l'ultimo, in ordine temporale, di una serie di problemi che riguardano il Sant'Andrea, dopo allagamenti al pronto soccorso e nelle sale operatorie o un intero blocco operatorio rimasto senza riscaldamento.

Il consigliere Medusei, che si è recato sul posto per un sopralluogo, non usa mezzi termini: «Stiamo parlando di una struttura che è lì da sempre, segnata dal tempo».

Il crollo di alcuni pannelli dal soffitto dell'ospedale Sant'Andrea

Il Sant'Andrea è destinato a restare punto di riferimento per il territorio spezzino almeno fino al 2028, data prevista per l'entrata in funzione del nuovo ospedale del Felettino, ma i problemi strutturali sono evidenti.

L'ultimo episodio, fortunatamente senza conseguenze per le persone, si è verificato nel corridoio centrale dell'ospedale, attraversato quotidianamente da centinaia di pazienti e tantissimi operatori sanitari.

«Secondo quanto comunicato da Asl 5 – spiega Medusei - il distacco dei pannelli è stato causato da infiltrazioni d'acqua dovute alle forti piogge. La gestione tecnica è intervenuta tempestivamente con una riparazione provvisoria: i lavori al Sant'Andrea si fanno e sono continui».

Durissima la presa di posizione della Cgil spezzina, che ha parlato di un fatto "gravissimo" e di una situazione non più rinviabile, denunciando mesi di segnalazioni su allagamenti, guasti agli impianti e degrado strutturale diffuso.

Medusei, percorrendo le corsie dell'ospedale, rivendica anche il proprio ruolo istituzionale, respingendo le accuse di propaganda: «Ci metto la faccia, dico le cose che vanno bene e quelle che non vanno bene. Informare non significa fare propaganda».

Il consigliere ha poi ribadito che, parallelamente agli interventi sul Sant'Andrea, i lavori per il nuovo ospedale del Felettino stanno procedendo «dopo decenni di immobilismo».

Per questo, secondo lui, «bisogna lavorare per andare avanti in una direzione che deve essere la stessa per tutti: migliorare sempre di più, sapendo che per molte cose ci vuole tempo per sanare gli errori del passato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rischio cancerogeno dalle polveri di legno»

Un convegno ha illustrato i pericoli

LA SPEZIA

Buona partecipazione al convegno promosso dalla Struttura complessa prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Psal) di Asl5, dedicato al rischio cancerogeno da esposizione alle polveri di legno. Un tema particolarmente rilevante per il territorio spezzino, dove la lavorazione del legno è fortemente legata sia all'artigianato sia alla cantieristica navale, uno dei comparti di eccellenza a livello nazionale.

Nel corso dei lavori è emersa l'importanza di una prevenzione "mirata", costruita sulle specificità locali. Come è stato sottolineato, da Mino Orlandi, direttore del dipartimento di Prevenzione, «è un investimento, che deve precedere la sanzione e basarsi su informazione, formazione e consapevolezza dei datori di lavoro, affinché la sicurezza diventi parte integrante dell'organizzazione aziendale».

I Piani di prevenzione rappresentano uno strumento fondamentale: modelli partecipativi che uniscono assistenza alle imprese e attività di vigilanza, favorendo un dialogo tra istituzioni, aziende e associazioni di categoria.

Simonini, direttrice del Psal: «Prevenzione mirata per ridurre le malattie»

Al centro del convegno l'intervento della direttrice della Struttura Psal, Silvia Simonini, che ha illustrato i rischi sanitari legati alle polveri di legno e il percorso del Piano. «Le polveri di legno sono classificate dalla Iarc come cancerogeni certi per l'uomo e sono correlate soprattutto ai tumori naso-sinusali e del rinofaringe, patologie rare ma ad alta frazione occupazionale – ha spiegato -. Accanto ai tumori, non vanno dimenticate le numerose malattie non neoplastiche: asma, bronchiti croniche, dermatiti e irritazioni delle vie respiratorie».

I dati Inail più recenti mostrano un aumento significativo dei lavoratori potenzialmente esposti e indicano proprio la Liguria come una delle regioni con la più alta incidenza di neoplasie professionali legate a questo rischio. —

D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, fumata nera per tutte le nomine Bucci: «Prima devono firmare il contratto»

Delibera rinviata a mercoledì prossimo. Nicolò difende Prioli

Il presidente Bucci con l'assessore Nicolò e, a sinistra, il direttore Bordon

Guido Filippi

Fumata nera per le nomine della sanità ligure. La giunta regionale di ieri mattina ha rinviato le delibere su Monica Calamai al timone dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom), su Marco Damonte Prioli all'Azienda tutela della Salute (Ats), la super Asl regionale e su Francesco Quaglia al Galliera, come proposto dal consiglio di amministrazione dell'ospedale presieduto dall'arcivescovo Marco Tasca. Era, inoltre, prevista la nomina dei cinque direttori di area e la conferma del commissario di Lisa (ex Alisa), Giancarlo Bizzarri.

Tutto rinviato di qualche giorno, forse a martedì o mercoledì, ma le due ore di riunione, sono state segnate da momenti di tensione e con un rappresentante politico della maggioranza che è stato aggiornato via whatsapp della situazione.

In discussione la posizione di Marco Damonte Prioli, per alcuni dettagli tecnici e alcune delicate pratiche ancora in sospeso all'ospedale San Martino. L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò ha difeso il manager fino ad arrivare a dire «Se non passa Prioli, non passa nemmeno Calamai».

Il presidente Marco Bucci assicura che «Non c'è stato alcun problema. Abbiamo preferito fare le delibere sui contratti: questo è lo stile delle grandi aziende. Se faccio le nomine e poi qualcuno non firma e non accetta? Questo è il mio stile. Abbiamo richiesto il raggiungimento di alcune performance su temi importantissimi come le liste d'attesa, il boarding nei pronto soccorso, la degenza media negli ospedale e il rispetto del bilancio. Insomma è un contratto tosto».

GLI STIPENDI DEI MANAGER

Definite anche le retribuzioni dei direttori: 200 mila euro lordi per il direttore dell'Ats, 180 mila euro lordi per il direttore dell'Aom; 155 mila euro per Ligura Salute e 140 mila euro per il Galliera. Direttori di area: Savona e Genova 145 mila euro; Imperia, Levante e La Spezia 140 mila euro.

Sempre ieri sono stati nominati i nove componenti del collegio dei revisori. La Regione ha scelto i presidenti di Aom, Ats e Galliera, mentre il ministero delle Economia e il ministero della Salute posso confermare sei tecnici o individuarne altri sei.

«Martedì o mercoledì - sottolinea Bucci - faremo le nomine dei direttori generali dell'Ats, dell'Aom e del Galliera e dei direttori di area: tutti prenderanno servizio il primo gennaio. Mercoledì mattina andrò a fare gli auguri all'arcivescovo Tasca».

Il presidente torna sul tema della riforma che ha voluto e portato al traguardo in meno di tre mesi. «Sono molto contento, ora bisogna continuare a lavorare».

Fumata nera a parte, tiene banco il toto nomi anche perché all'orizzonte ci sono ancora posizioni in ballo. Il direttore generale dell'assessorato Paolo Bordon punta a inserire alcuni manager di sua fiducia, mentre l'assessore Nicolò spinge per alcuni liguri.

Monica Calamai che era a Genova già giovedì e ha incontrato i vertici della sanità ligure, avrà al suo fianco Bruna Rebagliati e Fabrizio Figallo, mentre c'è grande ottimismo in ospedale per la nomina dell'ex assessore alla Sanità Angelo Gratarola.

Marco Damonte Prioli dirigerà, salvo ribaltoni dell'ultima ora, l'Ats Liguria affiancato dal direttore sanitario Michele Orlando, dal direttore amministrativo Alessandra Massei e dal direttore sociosanitario Pierluigi Vinai.

ASL 3, SPUNTA MAZZOLENI

Passiamo ai coordinatori: Paolo Cavagnaro dirigerà l'area spezzina e Maria Elena Secchi l'area del Tigullio, mentre non sono ancora state decise le nomine per Genova dove Paolo Petralia sembra sia stato sorpassato da Ivan Alessandro Mazzoleni (ora direttore amministrativo dell'azienda della Brianza) e da Sonia Carlomagno, sostenuti entrambi da Bordon. Lo stesso Petralia potrebbe essere dirottato su Savona, mentre per l'area imperiese ha perso quota la candidatura di Fabrizio Polverini e si parla di Monica Cirone da Savona o della conferma di Elena Galbusera. —

Servizi sanitari trasferiti nella Casa di Comunità

Sono a Sarzana, in via Cisa. Da oggi

SARZANA

Asl 5 informa che a partire oggi alcuni servizi sanitari attualmente attivi nella sede della Casa della Salute di Sarzana, in via Paci 1, verranno trasferiti nella nuova Casa di Comunità di via Cisa. Il cambiamento riguarda i servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (Adi), Triage e Ambulatorio infermieristico, che saranno operativi al piano -1, lato piastra ambulatoriale della struttura di via Cisa, senza variazioni nei giorni e negli orari di apertura. Nel dettaglio, il servizio Adi sarà attivo dal lunedì al sabato dalle 7 alle 19. Il Triage continuerà a essere disponibile dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 12.30. L'Ambulatorio infermieristico osserverà l'orario del lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 12.30. Asl 5 invita l'utenza a tenere conto del trasferimento per l'accesso corretto ai servizi. —

D.F.

Sanità

Attivo il numero per l'assistenza 'non urgente'

È partito ieri sera in Liguria la fase sperimentale del numero europeo armonizzato (Nea) 116117, dedicato all'assistenza sanitaria non urgente che consente ai cittadini di entrare in contatto con la continuità assistenziale (ex guardia medica) e i servizi sanitari territoriali per consigli medici e indicazioni nei casi non urgenti. Il numero 116117 è attivo da ieri nel Tigullio e sarà utilizzabile nei Comuni della Asl 4 con prefisso telefonico 0185. Fanno eccezione i Comuni di Carro, Maissana e Varese Ligure, che, trovandosi in provincia di Spezia, appartengono a un distretto telefonico diverso (0187): per loro resta operativo il numero di continuità assistenziale 0185-371020, mentre per le emergenze sanitarie resta attivo il numero unico 112.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla il soffitto all'ospedale

Sos nel padiglione centrale «Episodio grave, si intervenga»

Solo per caso il cedimento non ha provocato il ferimento di personale, pazienti o visitatori
La denuncia della Cgil: «Da mesi chiediamo ad Asl5 una manutenzione straordinaria»

I pannelli caduti dal soffitto

LA SPEZIA

Alla fine è andata bene, ma per come si sono messe le cose l'episodio poteva avere conseguenze ben più gravi. Ieri mattina sono caduti alcuni pannelli dal soffitto del corridoio del padiglione centrale dell'ospedale Sant'Andrea e, fortunatamente, non ci sono stati feriti. Ma il rischio per personale, pazienti e visitatori non è stato da poco. «Quanto accaduto – dichiarano Luca Comiti, segretario generale della Cgil della Spezia, e Marzia Ilari, segretaria generale della Funzione Pubblica Cgil della Spezia – rappresenta un fatto gravissimo, che avrebbe potuto causare danni e ferimenti a pazienti, utenti e lavoratrici e lavoratori. Parliamo di uno dei corridoi più frequentati dell'ospedale, un punto di collegamento fondamentale tra diversi padiglioni, attraversato quotidianamente da centinaia di persone». «Ancora una volta – proseguono – siamo costretti a denunciare il grave stato di degrado dell'ospedale Sant'Andrea, una situazione che mette a rischio la sicurezza degli operatori sanitari e compromette la qualità delle cure ai pazienti. Da mesi chiediamo ad Asl 5 interventi di manutenzione straordinaria, segnalando allagamenti, rotture degli impianti di riscaldamento e criticità strutturali diffuse. Si tratta di condizioni gravi, non più accettabili e non più rinviabili».

L'episodio arriva a pochi giorni dalla riforma della sanità regionale, contestata da sindacati e opposizione. «Il Pd – dice il segretario provinciale Marco Baruzzo – ha appena svolto una giornata di mobilitazione sul futuro del servizio sanitario regionale. Le notizie che arrivano dal Sant'Andrea continuano a preoccupare, le priorità di chi governa la sanità dovrebbero essere la manutenzione delle strutture esistenti, la qualità delle prestazioni erogate, il rafforzamento delle reti di cura pubbliche».

Sanità

Il Gaslini cerca 66 infermieri a tempo indeterminato

L'Istituto Giannina Gaslini di Genova ha indetto una nuova selezione pubblica finalizzata alla copertura di 66 posti di infermiere, anche pediatrico, a tempo indeterminato e pieno nella sede principale di Genova e nelle strutture pediatriche afferenti all'Istituto stesso. Oltre ai requisiti generali richiesti per l'accesso al pubblico impiego, è necessario il possesso di laurea in infermieristica, anche pediatrica, o titoli equipollenti ai sensi della normativa vigente, ed essere iscritti all'albo professionale. Il concorso è per titoli ed esami. I candidati verranno infatti selezionati attraverso la valutazione dei titoli e due prove d'esame, una scritta e una orale durante la quale sarà verificata la conoscenza di una lingua straniera, fra inglese e francese. Le domande di partecipazione al concorso devono essere presentate entro il 9 gennaio tramite il portale https://gaslini.iscrizioneconcorsi.it. Per altre informazioni si rimanda alla lettura del testo integrale del bando di concorso.

Gli studi medici aperti nel fine settimana

Gli ambulatori a disposizione della cittadinanza

Studi medici aperti oggi e domani per offrire alla popolazione un punto di riferimento assistenziale, per tutte quelle prestazioni gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale, in base all'accordo fra giunta regionale e Medici di medicina generale. Questi gli studi dei professionisti aperti nei tre distretti sanitari. **Distretto 17**: oggi 20-12 ore 8-12 Enrico Lazzerini via Aurelia Nord, Beverino. **Distretto 18 La Spezia**: oggi ore 8-12 Luca Avogaro viale Italia 475; Pier Celestino Saulino Viale Italia 475, Erica Guaragna via Fieschi 238; Rosario Leotta via Crispi 103. Ore 14-17 Rossano Bertani Corso Cavour 339; 14-17 Viviana Caputo Corso Cavour 270. Domani ore 8-12 Annalisa Burroni Via Napoli, 45; Saverio Ricci Via Sarzana, 1006. ore 14-17 Annalisa Burroni Via Napoli, 45; Maria Serena Pietra Via Buonviaggio, 149 Spezia. **Distretto 19**: oggi 8-12 Maria Pia Ferrara Via Castagno, 1 Luni; ore 14-17 Mara Pinelli Via della Pace, Castelnuovo Magra. Domani 8-12 Chiara Trombella Viale Della Pace, Castelnuovo; 21/12 14-17 Maurizio Lutman Via della Pace, 1 Castelnuovo Magra.

La dottoressa Caterina Mari, 32 anni e oltre 1600 pazienti, impegnata nel suo studio per le consuete visite ambulatoriali

Caterina: medico, 32 anni «Le mie giornate infinite tra studio e figli piccoli»

Altro che le cinque ore canoniche: dopo, il back-office e le visite a domicilio «Corriamo il rischio che venga meno lo storico rapporto di fiducia coi pazienti»

LA SPEZIA

Pochi dottori e troppi pazienti per una professione che, ahinoi, ha perso ormai l'attrattiva e il richiamo d'un tempo. Ma non per lei. Che a quel camice bianco e all'immancabile borsa in pelle a fare da pendant – sempre alla mano – ha guardato come sua prima scelta da sempre. O quasi. Figlia a sua volta di un medico di famiglia della città, per la dottoressa Caterina Mari a poco è valso l'esser 'figlia d'arte': perché se dal padre infatti – il dottor Egidio Mari – ha ereditato l'interesse per la medicina, fu solo grazie a un tirocinio universitario che seppe apprezzare, davvero, l'indirizzo di quella generale. Spezzina, 32anni, una famiglia con due figli piccoli a cui badare e un massimale di 1.600 pazienti che è stata costretta ad accettare.

«La medicina mi è sempre piaciuta – spiega –, ma è stato il tirocinio in Medicina generale che ho frequentato all'università, poco prima di laurearmi, a farmi decidere per questa strada. Mi è piaciuto, in particolare, il tipo di rapporto che si viene a creare tra medico e paziente: è una relazione di confidenza e fiducia, e questo mi ha convinta. Una volta laureata, e in possesso del diploma del corso triennale in Medicina generale – continua Mari – mi è stato fissato il massimale a 1500 pazienti (numero limite standard di pazienti per un medico di medicina generale, stabilito in Italia dall'Accordo collettivo nazionale, ndr.), immediatamente, non c'erano storie, nonostante io avessi chiesto se potevo mantenere un tetto di 1200 assistiti: ho due bimbi ancora piccoli, di 4 e 2 anni, e per questo, avrei preferito avere un massimale un po' più ridotto almeno per un primo periodo». A oggi, però, i dati si sono aggiornati: «Attualmente ho 1600 pazienti, o poco più. La mia speranza è che il limite massimo di pazienti non ci venga di nuovo aumentato, perché con 1800 o più pazienti a carico, diventa davvero complicato, per un solo medico di base, dedicarsi adeguatamente a ognuno».

«È necessario comprendere – spiega meglio Mari – che un professionista ha bisogno di un determinato tempo necessario per fare bene il proprio lavoro, soprattutto se si tratta della cura della salute delle persone. Ma con un'utenza numerosa diventa complesso. Già adesso vivo delle giornate in cui è dura, e per quanto io ami questa professione, non nascondo che capitano periodi talmente pieni e impegnativi in cui vorresti aver scelto un altro percorso. Non credo – aggiunge – che darò la mia disponibilità a prestare servizio in un eventuale ambulatorio di prossimità, perché tra il numero di pazienti che ho già e l'impegno alla commissione invalidi, non ho molte altre ore a disposizione».

> **Ci sono momenti in cui vorrei aver fatto un altro percorso**

Ma, agli occhi della dottoressa Mari, che ha scelto questo mestiere proprio in virtù del particolare legame che si instaura tra medico e paziente, il rischio che creano i grandi numeri è anche un altro: «Di questo passo, si rischia che i pazienti vedano man mano sgretolarsi la storica figura del proprio medico di fiducia, e questo sarebbe un peccato perché per ogni paziente credo sia importante avere un medico con cui avere confidenza, che lo conosca bene anche dal punto di vista clinico, e a cui affidarsi». E se le si chiede se c'è un tema sul quale vorrebbe far luce, la dottoressa Mari non ha dubbi: «Ci tengo a sottolineare, che non è vero che il lavoro del medico di base si limita alle cinque ore giornaliere in ambulatorio – afferma decisa, sollevando un nodo di 'gabanelliana' memoria –. La mia settimana inizia in studio il lunedì mattina alle 9: fino alle 13 procedo con le visite ai pazienti, poi mi fermo in ambulatorio fino alle 15.30 per richiamare e rispondere a una media di cinquanta, anche sessanta messaggi, di tutte quelle persone che mi hanno contattata in mattinata. Chiuso l'ambulatorio proseguo dedicandomi alle visite domiciliari, e una volta a casa, mi dedico al 'back office': al computer esaurisco le ulteriori richieste e ricette, e rimango reperibile fino alle 20».

Alma Martina Poggi

Luni

Giovanelli è dottoressa Si è laureata a Perugia

La giovane Michelle Giovanelli di Luni si è brillantemente laureata in medicina e chirurgia all'Università degli studi di Pisa discutendo la tesi con il relatore Elisabetta Costantini. Alla dottoressa le nostre felicitazioni.

Il Nuovo Gaslini cresce in altezza Padiglione pronto a inizio 2027

Terminata la fase di scavo si procede a innalzare la struttura che ospiterà blocco operatorio, punto nascita e radiologia

di **FABRIZIO CERIGNALE**

Il cantiere del nuovo Gaslini Nell'immagine di Andrea Leoni il grande scavo ormai completato

Un piano ogni 45 giorni per arrivare al completamento del *Padiglione zero* del Nuovo Gaslini, che ospiterà l'alta intensità di cura (pronto Soccorso, rianimazioni, blocco operatorio, punto nascita e radiologia) entro il 2027.

Si tratta del primo tassello di un restyling completo che prevede la ristrutturazione di cinque edifici destinati a media e bassa intensità di cura e alla ricerca, e la rifunzionalizzazione di altri cinque padiglioni, destinati ad attività socio-sanitarie. «Si è conclusa la fase di scavo - ha sottolineato il presidente Edoardo Garrone - e nei prossimi mesi inizieremo a vedere, piano per piano, l'elevazione del Padiglione Zero, cuore del progetto di trasformazione del Nuovo Gaslini. Un intervento che porta con sé una doppia sfida: rinnovare in profondità l'ospedale dopo 87 anni di attività e, allo stesso tempo, garantire la piena operatività di tutti i reparti durante i lavori». Un equilibrio complesso, quindi, tra le esigenze di pazienti, operatori dell'Istituto e abitanti del quartiere, e le necessità di un cantiere che ha tempistiche molto serrate e che ha dovuto superare anche alcune problematiche che hanno provocato qualche rallentamento. «Sono stati trovati idrocarburi - aggiunge Garrone - e ci sono stati altri piccoli ritardi che, comunque, sono normali per un intervento così complesso, ma tutto procede come da programma e la più grande soddisfazione è vedere il cantiere che va avanti». Tra i punti di forza anche il modello adottato: un partenariato pubblico privato tra il Gaslini e *Zena Project*. Quest'ultima ha investito 135,5 milioni su un totale di 182,8 milioni di euro, integrando le risorse messe in campo dal Gaslini stesso, che ha investito 50 milioni, di cui 20 messi a disposizione dalla Fondazione Gerolamo Gaslini, presieduta da Marco Tasca, arcivescovo di Genova. «In questa fase si stanno terminando le ultime attività nel sottosuolo e si iniziano a realizzare le prime parti del nuovo edificio - spiega Siriana Bertacchini, presidente di Zena Project. – e, in parallelo, procede anche il Polo Tecnologico, cuore di tutto il sistema impiantistico del nuovo Gaslini». Il padiglione Zero, una volta operativo, sarà l'elemento centrale del Nuovo Gaslini e si potrà dotare di tutte le più moderne tecnologie. «Stiamo costruendo una squadra adeguata alle sfide del futuro - spiega il direttore generale del Gaslini, Renato Botti - dalla genetica all'immunologia, all'uso dell'intelligenza artificiale per la medicina personalizzata. Seguire le persone nei percorsi di cura è uno dei temi portanti del progetto». Il progetto, infatti, prevede che il Gaslini diventi una *Città della Salute*, che integrerà attività cliniche, universitarie, sociali e sportive. «L'avanzamento del Padiglione Zero è un segnale fortissimo della capacità della Liguria di realizzare opere strategiche con rapidità ed efficienza - ricorda Massimo Nicolò, assessore alla Sanità di Regione Liguria - e il Nuovo Gaslini non è solo un cantiere che procede spedito: è un investimento concreto nel futuro della nostra sanità e nella qualità delle cure dedicate ai bambini». Ma è anche una sfida dal punto di vista logistico, ambientale e di sicurezza. «Si procede a velocità piena nonostante il cantiere sia all'interno di un ospedale - conclude Carlo Luzzatto amministratore delegato di *Rina* - rispettando rigorosamente tutte le normative ambientali e di sicurezza. La logistica di quest'opera è molto più complessa di qualsiasi contesto urbano, operiamo tra case e padiglioni ospedalieri, e per questo tutti gli attori in campo lavorano in partnership».

Renato Botti, Riccardo Garrone e Massimo Nicolò al sopralluogo al Gaslini LEONI

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, guida a Damonte e Calamai Il rebus Gallino, Colletta e Micone

di **MICHELA BOMPANI**

Venerdì in giunta la delibera con i dirigenti Alla Asl3 genovese spunta Laura Lassalaz amministratrice Asl2

I PROTAGONISTI

Marco Damonte Prioli
Sarà nominato direttore generale dell'Ats ligure

Monica Calamai
La dirigente guiderà l'azienda ospedaliera metropolitana di Genova

Michele Orlando
Dovrebbe diventare direttore sanitario dell'Ats ligure

Entro la fine della settimana la nuova riforma della sanità della Liguria sarà decisamente pronta a partire: venerdì infatti arriverà in giunta la delibera con tutte le nomine di chi, di fatto, guiderà il nuovo assetto nei posti chiave.

E mentre comincia a circolare per i corridoi che Paolo Bordon, attuale direttore del Dipartimento Salute e uno dei registi della riforma, potrebbe lasciare la Regione a marzo-aprile, dopo un anno di incarico, cresce la fibrillazione di lavoratori e sindacati per l'entrata in vigore, il 1° gennaio, della legge. E il capogruppo regionale Gianni Pastorino, Lista Orlando presidente e coordinatore di Linea Condivisa, riassume: «C'è un altissimo rischio ricorsi contro il trasferimento "automatico" dal Villa Scassi alla nuova azienda ospedaliera metropolitana: se si tratta di cessione di ramo d'azienda, mancano tutte le procedure di legge e non sarà valido». Mentre gli ospedali Gallino, di Pontedecimo, e Micone, di Sestri Ponente, denuncia, «rimarranno con le sale operatorie vuote, senza anestesisti».

Il primo step operativo della riforma, dunque, scatterà venerdì, con la nomina innanzitutto del direttore generale dell'Ats ligure, la cosiddetta Asl unica: sarà Marco Damonte Prioli, ora direttore generale del Policlinico San Martino, il manager plenipotenziario della sanità regionale, da cui dipenderanno ospedali e tutte le ex Asl, diventate aree territoriali. Di fianco dovrebbe avere, come direttore sanitario Michele Orlando, ora direttore generale della Asl2, savonese, come direttore socio-sanitario Pierluigi Vinai, attuale direttore generale di Anci (che sarebbe ancora recalcitrante) e come direttrice amministrativa, l'attuale direttrice amministrativa della Asl5, Alessandra Massei.

Al vertice dell'azienda ospedaliera metropolitana di Genova, poi, che coordinerà i tre ospedali, Policlinico San Martino, Villa Scassi e Galliera, arriverà Monica Calamai, manager dal fitto curriculum nel settore sanità con incarichi a Firenze, Livorno, Crotone. La sua squadra sarà formata da Bruna Rebagliati, ora direttrice sanitaria della Asl2 savonese e che andrà a coprire l'incarico di direttrice sanitaria, e da Fabrizio Figallo, ora direttore amministrativo del Policlinico San Martino e che avrà la stessa missione nella nuova azienda ospedaliera.

Poi, le "ex" cinque Asl, che diventeranno aree territoriali, saranno guidate, ciascuna, da un direttore (non più generale): alla Asl3 genovese, nelle ultime ore, sembra essersi imposto definitivamente il nome di Laura Lassalaz, attuale direttrice amministrativa della Asl 2 savonese. Rimane ancora sul tavolo anche il nome dell'attuale direttrice sociosanitaria dell'Asl3, Isabella Cevasco, che ha grande esperienza del territorio e del funzionamento interno, mentre sembra tramontata l'ipotesi del medico legale Gianlorenzo Bruni. E sicure sono poi tutte le altre nomine, ai vertici delle altre quattro aree liguri: a dirigere quella imperiese andrà Fabrizio Polverini, oggi direttore sociosanitario di Asl 1, alla guida di quella savonese ci sarà l'attuale direttrice socio Sanitaria, Monica Cirone. Al vertice dell'area chiavarese sarà confermato il direttore generale uscente di Asl4, Paolo Petralia e anche nell'area spezzina proseguirà il suo lavoro l'attuale direttore generale, Paolo Cavagnaro.

Se le nomine saranno automaticamente votate in giunta, comincerà invece un periodo impegnativo sul fronte sindacale, a cominciare dalla nuova azienda ospedaliera metropolitana Aom, da cui sono stati esclusi però gli ospedali territoriali, Gallino, Micone e Colletta. «Ci sono cinquecento sanitari che lavorano "a scavallo" tra il Villa Scassi e questi ospedali, perché appartengono tutti alla Asl3, ma, dal 1° gennaio, essi saranno dipendenti solo dell'Aom: chi farà funzionare il Gallino e il Micone? – attacca Gianni Pastorino – Per esempio, nelle sale operatorie dei due ospedali lavorano anestesisti del Villa Scassi che però ora cambieranno "azienda": cosa succederà? Rimarranno vuote? Come li anestetizzeranno i molti pazienti nelle due fondamentali strutture territoriali? Avrà ragione chi paventa una loro imminente dismissione?».

E poi c'è un nodo ancora più ingarbugliato, secondo Pastorino, su cui si stanno organizzando le proteste: «La Regione non ha attivato alcuna procedura prevista dalla legge rispetto alla cessione di ramo d'azienda, come di fatto è il passaggio dell'ospedale Villa Scassi all'Aom – indica – se sarà verificata la fattispecie, arriveranno numerosi ricorsi contro la legge».

La Regione annuncia il “regime transitorio” ma i medici sono dubbiosi Pastorino: “Questo sistema non sta in piedi”

di **MICHELA BOMPANI**

L’ospedale Antero Micone di Sestri potrebbe trovarsi in un limbo gestionale

Riforma della sanità congelata fino a giugno La Cgil: “Rischio caos”

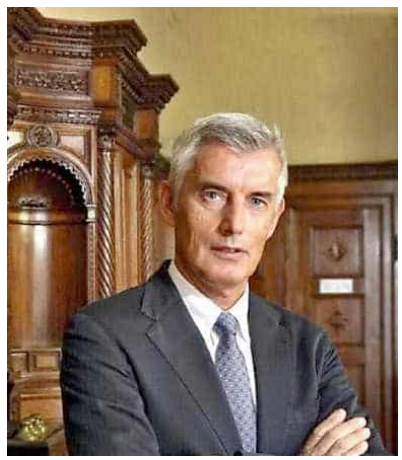
La sanità ligure in “regime transitorio”. Per mesi, almeno fino a giugno. Così “entra in vigore” la riforma della sanità del presidente della Regione, Marco Bucci: lo certifica, nero su bianco, il direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, in una comunicazione rivolta a tutti i direttori generali delle Asl, del Policlinico San Martino e di Liguria Salute, tutti coinvolti dagli effetti della legge di riorganizzazione della sanità in vigore il 1° gennaio 2026.

Dall’inizio dell’anno, dunque, comincia un “assetto organizzativo transitorio”, come indica lo stesso Bordon, nel quale i nuovi vertici dell’azienda unica Ats e dell’azienda ospedaliera metropolitana Aom, “a seguito dell’insediamento provvederanno a confermare transitoriamente” gli assetti attuali, per garantire continuità.

La comunicazione di Bordon, diramata qualche giorno fa, a cascata è stata poi trasmessa dalle Asl, dal Policlinico e da Liguria Salute ai direttori di dipartimento in cui «si raccomanda di garantire la continuità gestionale e l’erogazione dei servizi essenziali nella fase di avvio del nuovo assetto», scrive il direttore del Dipartimento salute.

Il punto è proprio questo: il primo gennaio si rischia il tilt negli ospedali, nei pronto soccorso, nelle sale operatorie. I primari dell’ospedale Villa Scassi, coinvolto nella riforma perché “uscirà” dall’area territoriale genovese (l’attuale Asl3) e entrerà nell’Aom, stanno preparando una lettera all’assessore per chiedere rassicurazioni e capire cosa fare il 1° gennaio e i medici sono sul piede di guerra, come spiega Francesca Greco, segretaria regionale Fp Cgil medici e dirigenti sanitari: «Sono stati fatti i turni al buio, per il primo gennaio, nei pronto soccorso, non sapendo in che azienda si andrà a lavorare se con il “vecchio ordinamento” o quello nuovo - dice - ci sono ospedali come il Micone, o il Gallino, che sono stati esclusi dalla nuova Aom, ma in cui lavorano molti medici che invece saranno trasferiti nella Aom, quindi in un’altra azienda: cosa accadrà al personale? E ai pazienti?». Nonostante i documenti garantiscano “continuità assistenziale”, e richiamano un “regime transitorio”, tra le corsie e i reparti c’è grande preoccupazione proprio per la gestione dei prossimi mesi dove due regimi diversi (il vecchio e il nuovo) si sovrapporranno.

Secondo il documento della regione, saranno tutte congelate le catene di comando, viene “garantita la continuità di assetto organizzativo in essere”, mentre viene imposto alle direzioni di “assicurare la prosecuzione - anche in via transitoria - degli incarichi dirigenziali e di comparto”, mentre per i contratti flessibili si chiedono “proroghe fino al 30 giugno 2026”, e poi vanno prorogate convenzioni tra aziende anche se le stesse, secondo la riforma, non dovrebbero più esistere o avere assetti differenti. Nonostante la transizione, infatti, i nuovi vertici entreranno in funzione dal 1° gennaio, ma anche tutti i quadri del vecchio ordinamento andranno in *prorogatio*.



Paolo Bordon

«Qui si gioca con il rischio clinico dei dipendenti e la salute delle persone - attacca Gianni Pastorino, capogruppo regionale della lista Orlando presidente e coordinatore di Linea Condivisa - la certificazione che la sanità ligure andrà in proroga conferma quello che abbiamo sempre denunciato e che ha portato le opposizioni a non votare questa riforma: una legge fatta in 65 giorni per riorganizzare la sanità non sarebbe stata in piedi. E infatti non ci sta. Dal primo gennaio prosegue tutto come prima. Anzi, peggio. Perché in un regime transitorio si genera il caos. Così invece di una sanità che non funziona ora i liguri, pazienti e medici, avranno, ancor peggio, una sanità supplente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavagna, due infermiere sospese "Per dormire, sedavano i pazienti"

Sono entrambe indagate e la proibizione di esercitare la professione, decisa dal gip, durerà otto mesi Agli atti i loro messaggi

di **MASSIMILIANO SALVO**

Tranquillanti dati ai pazienti, senza alcuna prescrizione, e poi antidoti per annullarne gli effetti prima della fine del turno di lavoro. E ancora: disattivazione dei macchinari di monitoraggio dei pazienti, per evitare segnali di allarme. Tutto questo con un unico scopo: sedare i ricoverati in ospedale, in modo da riposare in pace durante il turno notturno. Per questo motivo il Gip del Tribunale di Genova ha interdetto due infermiere di 30 anni dall'esercizio della loro professione (oltre quella di oss) per otto mesi.

Questo per «l'elevato pericolo di reiterazione delle condotte», scrive nell'ordinanza di applicazione di misure cautelari il gip Matteo Buffoni. Secondo il giudice le due infermiere - finite sotto inchiesta in primavera per sequestro di persona, abbandono di persona incapace, esercizio abusivo della professione e peculato - usavano un vero e proprio «modus operandi con cui per lunghi mesi hanno imperversato nel "corpo rotondo" dell'ospedale di Lavagna» dove allora lavoravano prima di essere sospese e poi dimettersi. L'indagine era partita dopo la segnalazione ai carabinieri di Sestri Levante da parte della direzione sanitaria. Alcuni medici avevano infatti ricevuto esposti anonimi in cui venivano descritti i comportamenti delle due, che secondo gli investigatori fornivano i tranquillanti alle persone più problematiche in modo tale da non doverle gestire durante il turno di notte.

Dalle intercettazioni ambientali e telefoniche sono così emersi almeno quattro episodi di questo genere. Non solo: le due infermiere avrebbero non somministrato ai ricoverati le terapie salvavita, trattato male i pazienti e creato una chat dove si scambiavano le foto dei pazienti non puliti e non cambiati. A maggio era così scattato un blitz notturno dei carabinieri del Nas in ospedale, con diversi pazienti in stato soporoso sottoposti ad analisi del sangue che in alcuni casi hanno confermato la presenza di tranquillanti. Durante la perquisizione nelle case delle donne sono stati ritrovati materiali ospedalieri come bende, garze e aghi: da qui l'accusa di peculato. Dalle indagini è emersa «una personalità incline alla violazione delle regole e alla sopraffazione dei soggetti fragili». Al tempo stesso, per il giudice uno stop dalla professione di oltre otto mesi di lavoro rischierebbe di essere troppo duro, data la giovane età.

La sospensione è scattata per "l'elevato pericolo di reiterazione delle condotte" come scrive nell'ordinanza di applicazione di misure cautelari il gip Matteo Buffoni

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLTI

Marco Damonte Prioli dirige il San Martino

Gianni Pastorino consigliere di minoranza

Sanità, nomine rinviate e Bordon vuole un brianzolo alla Tre

Congelata l'investitura di Damonte Prioli all'azienda unica regionale Compare Ivan Alberto Mazzoleni per la Asl che cuba mezza Liguria

"Delibera da perfezionare" secondo i vertici regionali Pastorino: "Il segnale che ci sono problemi a pochi giorni dal cambio"

È una rivoluzione ad ostacoli, l'atteso avvio di fine anno della riforma del sistema sanitario ligure. Più che la contrapposizione politica delle forze di minoranza in Regione, però, a rallentare la definizione dell'assetto amministrativa che dovrà guidare il nuovo corso della sanità sembrano essere le ultime diversità di vedute all'interno della maggioranza. A dirlo, in qualche modo, è stato lo stop alle nomine dei nuovi direttori che si aspettavano in sede di riunione di giunta. Un semplice rinvio all'inizio della prossima settimana, si spiega in Regione, per questioni di "burocrazia". Mancava un passaggio formale del ministero, insomma. Ma allo stesso tempo, se non racconta esplicitamente di nuove divisioni tra le forze di governo, di sicuro riapre le porte a nuovi scenari possibili.

Tutto ruota intorno alla nomina più importante, quella del direttore generale della cosiddetta "Asl unica" voluta dal governatore Marco Bucci. Il prescelto sarebbe già da tempo Marco Damonte Prioli, attuale direttore generale del Policlinico San Martino, sponsorizzato soprattutto a destra (FdI e rispettivo segretario locale, il deputato Matteo Rosso, in testa), ma sul quale ieri avrebbe chiesto uno stop, anche solo temporaneo, lo stesso Bucci. Di qui, a cascata, sono finite per essere congelate anche le altre nomine, e soprattutto potrebbero cambiare ancora gli incastri allo studio degli uffici di piazza De Ferrari.

Risulta sospesa per prima la chiamata di Monica Calamai, ad esempio, che pareva già essere certa di poter prendere le redini dell'azienda ospedaliera di Genova, quella che coordinerà i tre ospedali cittadini, San Martino, Villa Scassi e Galliera. In ballo per il ruolo non ci sarebbe più il nome del direttore della Asl 4 Paolo Petralia, destinato all'azienda ospedaliera di Savona e favorito a Monica Cirone. Piuttosto quello di un lombardo legato direttamente al direttore del dipartimento Salute Paolo Bordon, voluto da Bucci in Liguria di fatto proprio per fare il regista della "sua" riforma più delicata. Il nome possibile sarebbe quello di Alberto Mazzoleni, direttore dell'Asst Brianza.

In tutto questo, se in Regione si prova a minimizzare, parlando di semplice rinvio a una seduta di giunta straordinaria martedì, massimo mercoledì, sulla scena politica ci si divide tra chi preferisce non commentare (i partiti di maggioranza), e chi coglie l'occasione per affondare (le opposizioni). «In Consiglio regionale è stato negato in modo netto che la riforma potesse subire rallentamenti, – attacca Gianni Pastorino, consigliere regionale di *Linea Condivisa/Lista Orlando* – però la delibera con le nomine è stata rinviata: un ulteriore passo indietro che conferma criticità già emerse». Della riforma Bucci, del resto, nel mirino dello schieramento progressista ci sono tempi e modi, forma e sostanza.

«Il 2 gennaio ogni lavoratore deve sapere con certezza in quale sede prestare servizio, chi firma turni e ordini di servizio, chi è datore di lavoro e chi risponde di eventuali responsabilità cliniche o disciplinari. Nulla è definito – prosegue Pastorino – e il rinvio delle nomine è un segnale che aggiunge incertezza in un quadro già fragile».

A complicare le decisioni attese in questi giorni, oltre la complessità della materia, anche le tensioni interne alla maggioranza. «Il rinvio lo dice chiaramente, – conclude Pastorino – ma a me interessa la sicurezza del personale sanitario, la continuità reale dei servizi e la qualità delle prestazioni per i pazienti dal 2 gennaio. Una riforma di sistema non si costruisce approvando una legge e rinviando gli atti organizzativi. Serviva predisporre prima convenzioni, procedure, catene di responsabilità, strumenti di tutela: invece siamo andati al contrario, e rischiamo ripercussioni sulle prestazioni». – **MA.MAC.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

San Martino-Iren spunta contenzioso super milionario

L'ingresso dell'ospedale Policlinico San Martino il più grande e importante di tutta la Liguria

L'ospedale Policlinico rivendica inadempienze nella maxi fornitura di servizi da 150 milioni

di **MATTEO MACOR**

C'è anche un maxi contenzioso da 890 milioni di euro, a movimentare i giorni dell'avvio già complicato della riforma del sistema sanitario in Liguria. A tanto, infatti, corrisponde il calcolo della penale di cui il Policlinco San Martino avrebbe chiesto il pagamento a *Iren Smart Solutions*, una delle società della multiutility dell'energia, per presunte inadempienze nella fornitura e nelle manutenzioni degli impianti dell'ospedale.

La commessa che ha generato la contesa, 150 milioni di valore su più anni, Iren Smart Solutions capofila di (tra le altre) anche di Europam e Teckal, risulta legata all'ultima gara regionale indetta da Ire Liguria per più lotti del sistema sanitario ligure: il San Martino, l'Evangelico e in generale le strutture di Asl3, Asl 1 e Asl 2. Comprende la conduzione, la manutenzione e l'efficientamento energetico di impianti di climatizzazione e elettrici, oltre che la fornitura dei cosiddetti vettori energetici (tradotto, gas, energia elettrica e combustibili liquidi).

È nell'ambito di questo rapporto, da una parte il soggetto pubblico appaltante, dall'altra la società multiservizi (a maggioranza pubblica, e quotata in borsa) e relativi obblighi di contratto, che si sarebbero riscontrate inadempienze tali da permettere di arrivare alla maxi cifra di 890 milioni di euro di penale. Una contestazione di penale comunicata all'amministrazione di Iren nelle scorse settimane, direttamente dagli uffici del Policlinico, che parrebbe essere stata calcolata ben oltre la cosiddetta soglia di ragionevole marginalità sui numeri del contratto prevista da codice. Ma sul quale, proprio per la sorprendente entità della richiesta, potrebbero pesare altri fattori.

Se da Iren i vertici societari comunicano non intendere commentare la cosa, né l'indiscrezione, né un'eventuale risposta destinata alla comunicazione di penale arrivata dall'ospedale, intorno al maxi contenzioso in questione sembrano potersi aprire altre partite. C'è ad esempio un caso pendente di inadempienza a parti sostanzialmente rovesciate: una cifra tra i 5 e i 6 milioni per una passata fornitura di gasolio mai corrisposta a Iren Smart Solutions, per la quale sarebbe già stata avviata un'azione di recupero crediti. E viene anche il dubbio che il tiro così alto, firmato dal San Martino, possa essere anche una mossa pensata per giocare su altri campi, e altre partite. Una tra tutte, nei giorni in cui la discussione politica sulla riforma voluta dal governatore Marco Bucci ha ripreso a dividere anche sull'entità del "buco" del sistema sanitario regionale, che per la maggioranza in Regione corrisponde a 19 milioni, per le opposizioni a oltre 200, quella del bilancio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 24 la seduta per varare i primi incarichi E il 20 gennaio arrivano gli ispettori a verificare lo stato dei progetti Pnrr

di **MICHELA BOMPANI**

L'ospedale San Martino Le nomine che riguardano il nosocomio sono definite

Giunta straordinaria per le nomine della sanità Prima Damonte e Calamai

Giunta straordinaria alla vigilia di Natale, per nominare i nuovi vertici della sanità in Liguria. La convocherà il presidente della Regione, Marco Bucci, determinato a varare, almeno in parte, entro il 25 dicembre, il nuovo assetto organizzativo previsto dalla sua riforma. Dopo la brusca frenata di venerdì, la partita delle nuove nomine per i ruoli apicali è finita al centro delle tensioni tra il fronte politico, nella maggioranza di centrodestra, con il player centrale FdI, e quello strategico manageriale, spinto dal presidente della Regione, Marco Bucci e manovrato dal direttore generale del dipartimento Salute, Paolo Bordon.

E sembrano certe, dunque, le nomine nella giunta straordinaria di mercoledì 24 dicembre del direttore generale dell'Asl unica, con il ritorno, blindato, di Marco Damonte Prioli, ora direttore generale dell'ospedale Policlinico San Martino e di Monica Calamai, come direttrice dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana. Tutte le altre nomine (su cui c'è frizione) saranno rimandate a prima di Capodanno.

Intanto, la scelta di far scattare dal 1° gennaio il totale rinnovamento di tutti i vertici della sanità ligure, e del nuovo impianto organizzativo, avrà un primo test: il 20 gennaio sono attesi gli ispettori del ministero per verificare la realizzazione dei progetti Pnrr a sei mesi di distanza dalla scadenza.

E dopo la frenata, brusca, di venerdì, ieri sono ripartite le trattative sulle altre nomine che dunque saranno ufficializzate tra una decina di giorni: sembrano consolidati, nell'Atsl, a fianco di Damonte Prioli, Michele Orlando, attuale direttore generale della Asl2 savonese, come dirigente sanitario, e Pierluigi Vinai, attuale direttore generale di Anci, come direttore sociosanitario, anche se si attende ancora che sciolga tutte le riserve.

Così anche sono piuttosto solidi anche i vertici dell'Aom, con Calamai anche Bruna Rebagliati come direttrice sanitaria, ora ha lo stesso ruolo ma in Asl2 savonese e Fabrizio Figallo come direttore amministrativo, ruolo che ora ricopre all'ospedale San Martino.

La partita a scacchi, tra strategia e politica, è quella per le direzioni delle aree territoriali (ex Asl): il faro è puntato sull'area genovese (ex Asl 3), strategica per produzione e bacino d'utenza, che vale la metà di tutta la Liguria. Qui la partita viene giocata in prima linea dal direttore Bordon, che avrebbe calato due manager di formazione e esperienza amministrativa, Ivan Alessandro Mazzoleni, 56 anni, ora direttore sociosanitario dell'Asst Brianza, oppure Sonia Carlomagno, in arrivo dall'Emilia Romagna. L'attuale direttore generale della Asl 4, Paolo Petralia, che è stato per alcune ore in pole position per questo ruolo, ora viene indicato alla guida dell'area savonese. Nell'area territoriale imperiese è sfumato il nome di Fabrizio Polverini a favore dell'attuale direttrice generale Maria Elena Galbusera. Per dirigere l'area del Tigullio sembra avanza il nome di Maria Elena Secchi, ora direttrice sociosanitaria dell'azienda ed è certa la riconferma nell'area spezzina dell'attuale vertice Paolo Cavagnaro.

Paolo Bordon

Mentre la maggioranza e i tecnici si misurano, suona l'allarme il consigliere regionale Gianni Pastorino, perché il 20 gennaio la Liguria dovrà superare un test: «Arriveranno gli ispettori a verificare i lavori del Pnrr - dice il capogruppo della Lista Orlando presidente - cosa gli racconteranno questi nuovi manager appena insediati che non conoscono il territorio e magari neppure la sanità ligure? Ma perché non prorogare alle aree per sei mesi gli attuali vertici per raggiungere l'obiettivo del Pnrr che scade il 30 giugno? Evidentemente al presidente Bucci non interessa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro sulle convenzioni con le regioni confinanti

È scontro fuori dall'aula del consiglio regionale tra maggioranza e opposizioni sulle convenzioni che la Regione Liguria sottoscriverà con le Regioni confinanti per erogare servizi sanitari e sociosanitari ai cittadini liguri che, per logistica, si trovano più vicini ai servizi di Piemonte, Emilia o Toscana che a quelli liguri.

L'ordine del giorno, presentato dalla capogruppo della Lega, Sara Foscolo, è stato approvato dal consiglio regionale: «affinché vengano agevolati i cittadini e garantiti, nel modo più efficace ed efficiente, i servizi sanitari e sociosanitari per gli abitanti dei Comuni liguri confinanti con altre Regioni», spiega.

Denuncia, invece, il Pd: «La Lega sancisce il fallimento della sanità territoriale che la destra da anni ha costruito e chiede aiuto alle regioni vicine – dice il segretario regionale Pd, Davide Natale, anche consigliere regionale – servono politiche di prossimità, progetti di telemedicina, realizzazione, proprio come fanno le Regioni più virtuose, di case di comunità la cui realizzazione vada oltre i finanziamenti del Pnrr mettendo risorse del bilancio regionale».

Eppure il provvedimento, in aula, ha incassato l'unanimità: «Certamente lo abbiamo votato – spiega Natale – ogni qual volta un documento della maggioranza certifica il fallimento della politica sanitaria che sta portando avanti, lo votiamo convintamente: quell'ordine del giorno ammette che la sanità in Liguria non funziona e i liguri sono costretti a curarsi in altre regioni».

Una Tac
È una di quelle prestazioni che potrebbero essere oggetto di convenzione con le regioni vicine per i comuni di confine

Foscolo spiega che con le convenzioni la «Regione rafforza la medicina territoriale e la rete dei servizi sanitari di prossimità: nei paesi liguri di confine spesso risultano di più facile accesso i servizi di farmacia o di medici di famiglia delle regioni limitrofe e ciò vale comunque anche per i Comuni extra liguri confinanti».

Il segretario regionale del Pd Natale indica «il paradosso della Lega che ha sostenuto la riforma centralista della sanità ligure che penalizzerà le aree interne e poi se ne preoccupa – dice – mentre Bucci e Calderoli firmano le pre intese per l'autonomia differenziata che coinvolgerà anche la sanità e poi cerca accordi con le altre Regioni». – **M.BO.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA